

“Start young, stay safe”¹: dal sistema educativo al mondo del lavoro

di Sara Autieri

La riflessione prende spunto dalla recente pubblicazione dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro “*Occupational safety and health and education: a whole school approach*”². Nella relazione vengono analizzate le metodologie poste in essere in alcuni paesi europei per integrare la SSL nel sistema educativo, con un focus sull’attuazione dell’approccio sistemico che prevede il coinvolgimento diretto di personale e alunni nella gestione della sicurezza nella scuola, migliorandone l’educazione al rischio e il contesto di apprendimento.

La cultura della prevenzione non è innata nella persona, ma deve essere insegnata sin dalla prima infanzia. Quanto prima bambini e giovani acquisiscono familiarità con i concetti di salute e sicurezza, tanto prima possono sviluppare una consapevolezza dei rischi e, quindi, contribuire a determinare le condizioni di salute e sicurezza nella loro futura vita lavorativa.

È questo uno dei principi che sta a fondamento della politica comunitaria in materia di sicurezza e salute sul lavoro (*Occupational Safety and Health - OSH*): la formazione, pertanto, non dovrebbe iniziare con l’inserimento nel mondo lavorativo, ma deve essere parte integrante del programma scolastico o una materia specifica nei percorsi di studio professionale.

A livello europeo, è a partire dal 2000, in occasione del Consiglio di Lisbona, che viene riconosciuto per la prima volta un quadro comune per le attività nel campo della salute e sicurezza sul lavoro (SSL) e della formazione scolastica e professionale. In quella occasione, i capi di Stato e di governo dei Paesi Membri hanno riconosciuto l’istruzione e la cultura della prevenzione quali fattori fondamentali per il mantenimento ed il miglioramento della qualità del lavoro e hanno invitato ad adottare adeguate misure a tal fine (Consiglio europeo di Lisbona, *Occupazione, riforme economiche e coesione sociale*, Conclusioni della Presidenza, 23-24 marzo 2000).

La prima iniziativa volta a chiedere l’integrazione della SSL nella formazione scolastica e professionale, è rappresentata dalla Dichiarazione di Roma, proclamata dalla Presidenza italiana dell’Unione europea nel 2003. Finalità principale era quella di preparare e sostenere le persone nel corso della loro vita, fin dall’infanzia, impegnando la scuola e ogni altro istituto di formazione professionale in azioni volte a garantire una forza lavoro più sana e sicura nell’Unione europea di domani (Unione europea, *Dichiarazione di Roma sull’integrazione della salute e sicurezza nella formazione scolastica e professionale*, Roma, 18 luglio 2003). Al contempo, la strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002–2006 poneva tra gli obiettivi quello di rafforzare la cultura della prevenzione anche attraverso l’educazione “integrata nei programmi scolastici, sia sotto forma di sensibilizzazione, sia come una materia integrante nei percorsi di studio professionali” (Commissione europea, “*Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002 – 2006*”, COM (2002) 118).

¹ “Start young, stay safe”, slogan del progetto “*Integrazione della sicurezza e della salute sul lavoro nell’istruzione*”, dell’Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), 2002.

² Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), [Occupational safety and health and education: a whole school approach](#), 14 maggio, 2013

Indicazioni riprese, infine, anche in quella da poco conclusasi (2007–2012) nella quale viene sottolineato l'importante ruolo assegnato “all'insegnamento della scuola primaria, dal momento che i riflessi condizionati in materia di prevenzione si acquisiscono durante l'infanzia” (Commissione europea, “*Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007 – 2012 per la salute e sicurezza sul luogo di lavoro*”, COM (2007) 62).

Il nostro Paese, spesso precursore in tema di politiche finalizzate alla promozione della cultura della prevenzione e sicurezza sul lavoro, non è stato oggetto di monitoraggio in questa ultima relazione dell'Agenzia europea. Vero è che la scelta dei Paesi in cui realizzare il focus non è effettuata sulla base di criteri prestabiliti e molte volte dipende anche dalle risorse economiche messe a disposizione e dall'interazione tra l'Agenzia stessa e il *focal point* nazionale.

L'assenza dell'Italia nel rapporto è un'occasione mancata per valutare le pur numerose esperienze e pratiche che sono state realizzate nelle nostre scuole, a cominciare da quelle dell'obbligo, e nella formazione professionale.

Come altri Paesi dell'Unione, l'Italia è stata, infatti, protagonista del cambiamento dell'approccio culturale alla salute e sicurezza che ha portato ad un miglioramento dell'educazione sanitaria della popolazione ed allo sviluppo di una cultura della prevenzione fin dalla più giovane età.

Diverse sono state le vie utilizzate per integrare la SSL nell'istruzione dei discenti. Si è passati da un approccio “olistico”, orientato cioè ad una visione globale della salute e sicurezza dell'ambiente scolastico, ad uno “sistemico” relativo alla relazione tra SSL e l'insieme dell'istruzione scolastica. Quest'approccio formativo, descritto nella recente relazione dell'Agenzia, costituisce un fattore di coesione molto importante in quanto abbraccia l'intero istituto scolastico: la gestione della comunità educativa, le partnership con i genitori, gli enti locali e le parti istituzionali interessate. E' un metodo finalizzato a istruire e formare i giovani studenti in un ambiente, quale la scuola, che ne garantisca la salute e il benessere e li prepari alla futura vita sociale e lavorativa.

In realtà “*the whole school approach*” è, alla base, un approccio olistico, ma non più nell'univoco senso di promozione di una cultura della SSL per la futura vita lavorativa, bensì anche quale strumento di promozione, *ex ante*, della qualità dell'istruzione.

Progetti, studi metodologici e pedagogici volti ad avvicinare i giovani sin dalle prime istanze di sviluppo ad una cultura della prevenzione del rischio sono in continuo divenire.

Ne è esempio il recente “*Good Healthy Schools*”, innovativo approccio di integrazione della sicurezza e della salute nel sistema educativo realizzato dall'istituto tedesco contro gli infortuni (Deutsche Gesetzliche Unfallversicherung – DGUV) nell'ambito dell'ENETOSH (European Network Education and Training in Occupational Safety and Health), per il quale sono stati ottenuti riconoscimenti in tutto il mondo. Coerentemente con questo approccio, sviluppando una cultura della prevenzione si contribuisce alla qualità di una istituzione educativa (scuola, università); di conseguenza la salute e sicurezza nei programmi scolastici sono viste come insegnamenti fondamentali e non solo come temi complementari.

Tuttavia, un requisito fondamentale per il successo di questo nuovo approccio è che gli specialisti della salute e sicurezza si appassionino e diventino anche esperti degli aspetti pedagogici e didattici relativi alla educazione alla percezione dei rischi, all'igiene ed ai corretti comportamenti dei giovani fin dai primi anni del loro iter formativo scolastico.

Sara Autieri

Scuola Internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo